

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**III Commissione**

**PEZZONI, LEONI, DI BISCEGLIE e RANIERI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 giugno al 17 luglio 1998 si terrà a Roma, sotto l'egida delle Nazioni Unite, la Conferenza mondiale per l'istituzione del Tribunale penale internazionale permanente, che sarà chiamato a costituire una sede non occasionale contro i crimini di guerra, quali i massacri di popolazioni inermi, il genocidio, la pulizia etnica;

ciò avviene, non casualmente, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che avrebbe dovuto porre fine ad ogni persecuzione contro singoli, minoranze e popoli per ragioni etniche, culturali, religiose, mentre, purtroppo, questi crimini stanno ancora segnando, in questi stessi anni, una delle pagine più nere della storia dell'umanità, come ci ricordano drammaticamente, tra le altre, le vicende della Bosnia, del Kossovo, dell'Algeria e del Kurdistan;

esistono due recenti precedenti di tribunali *ad hoc*, istituiti per indagare gli stessi crimini commessi in questi ultimi anni nell'ex Jugoslavia ed in Ruanda, i cui risultati sono tardivi ed inferiori all'auspicato anche, e soprattutto, per le difficoltà ad operare di organismi che vengono costituiti ed agiscono sulla base di procedure e mezzi stabiliti di volta in volta e che devono affidare gran parte delle proprie attività alla buona volontà, allo spirito di collaborazione e ad accordi specifici, da decidere con l'assenso delle autorità e dei governi di Paesi, i quali sono, a volte, possibile oggetto delle indagini e delle sen-

tenze stesse, e, proprio per questo, troppo spesso frappongono veti ed ostacoli con la giustificazione della tutela della loro sovranità;

crescono, in tutto il mondo, ed in Italia in particolare, una sensibilità ed una mobilitazione delle coscienze contro tali crimini, come ricordano i numerosissimi impegni assolti egregiamente da operatori italiani di organismi internazionali, di strutture dello Stato e di volontari delle Ong, in questi ultimi anni sempre in prima fila, anche con grande rischio personale, nel cercare di alleviare le sofferenze dei popoli, come dimostrano numerosissimi episodi, anche con sacrifici di vite umane, nonché l'ultimo, di questa settimana, che vede coinvolti alcuni cittadini italiani impegnati a sostegno delle rivendicazioni del popolo curdo in Turchia —:

quali iniziative abbia predisposto il Governo italiano per garantire, fin dalla fase preparatoria, il massimo successo all'appuntamento di Roma, con il superamento di pregiudizi e veti alla istituzione di una sede giudiziale permanente, dotata di strutture, procedure, mezzi, definiti una volta per tutte e, soprattutto, della titolarità all'intervento giudiziario indipendentemente dal consenso dei singoli Stati; quali informazioni sia possibile fornire sullo stato delle indagini e sulle difficoltà che hanno caratterizzato il lavoro del tribunale per i crimini commessi in Bosnia riguardo a gravi episodi perpetrati in anni recenti, che sono costati la vita a volontari italiani, tra cui gli assassini di Lana, Pulletti e Moreni e quali siano le più recenti informazioni sulla situazione dei cittadini italiani arrestati in questi giorni in Turchia, per la loro attività a favore del popolo curdo. (5-04383)

**TRANTINO, FEI, TREMAGLIA, MORSELLI, RALLO, ZACCHERA e AMORUSO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

per quanto riguarda i crimini contro l'umanità, l'Onu, nei suoi cinquant'anni di

storia, non è riuscita ad istituire una Corte penale internazionale, reclamata sin dal 1947 per perseguire i più gravi crimini contro i diritti umani;

gli attuali tribunali (per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda) non possono essere considerati sede di « giustizia selettiva », quando la giustizia per essere tale deve essere universale;

l'istituzione di una Corte permanente (i due tribunali sono provvisori) è avvertata dalla quasi totalità della rappresentanza internazionale (con l'eccezione della Russia, all'inizio, e della Gran Bretagna, infine), mentre gli Stati Uniti si mostrano cauti;

dal 1948 ad oggi si sono verificati almeno 30 casi di genocidio, senza intervento alcuno della Corte internazionale dell'Aja (con l'unica eccezione del 1994: Bosnia Erzegovina contro Serbia e Montenegro);

il meccanismo complesso, sino alla quasi impossibilità operativa dell'azione penale promossa dagli Stati, costituisce una delle tante ipocrisie istituzionali —:

se ritenga di impegnarsi, alla vigilia della prossima assise internazionale di Roma, per la istituzione della Corte internazionale penale, che abbia sorte diversa in tema di efficacia sanzionatoria, della platonica Commissione dei diritti umani.  
(5-04384)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la violazione dei diritti umani è diventata pratica corrente nell'era in cui viviamo;

il 50° anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo è una occasione importante per una riflessione su questa drammatica realtà e per dotarci di strumenti idonei a perseguire e condannare tali violazioni;

la costituzione del Tribunale penale internazionale può essere uno di questi strumenti —:

se non ritenga il Governo di dovere prendere tutte le iniziative idonee per accelerare la costituzione del Tribunale penale internazionale quale segnale importante sul terreno di un impegno che faccia del problema dei diritti umani e della loro tutela una grande questione di civiltà.

(5-04385)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la tragica situazione della regione africana dei Grandi Laghi e in particolare il genocidio perpetrato nel Ruanda e i fatti altrettanto sanguinosi che si sono succeduti hanno condotto alla istituzione di un tribunale internazionale per il giudizio dei crimini contro l'umanità:

la condizione dell'amministrazione della giustizia in quel Paese è condizionata da un complesso di difficoltà materiali oltre che inceppata dal persistere di odi inestinguibili tra i diversi gruppi etnici e di potere;

la condizione carceraria è tra le più tragiche, al punto da valicare i limiti dell'orrido in particolare nelle improvvisate carceri municipali, i cosiddetti *cachot*;

la condizione di incertezza che ne consegue generalizza la destabilizzazione nell'area più a rischio del continente africano;

tutto ciò alla vigilia della Conferenza mondiale per l'istituzione del Tribunale penale internazionale permanente, che si riunirà a Roma dal 15 giugno al 17 luglio prossimi venturi sotto l'egida delle Nazioni Unite, e che avrà il compito di valutare le esperienze del Tribunale africano e di quello istituito per i crimini compiuti in Bosnia-Erzegovina —:

quali siano le iniziative messe in atto dal Governo italiano per favorire lo svi-

luppo del Tribunale penale internazionale permanente che appare come una delle iniziative tra le più proficue per il ristabilimento della legalità internazionale.

(5-04386)

**RIVOLTA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'abolizione dei controlli alle frontiere aeroportuali con i Paesi aderenti all'Accordo di Schengen è stata quasi completata, costituendo unica eccezione il controllo tra Italia e Paesi Bassi —:

entro la data del 31 marzo 1998 avrebbero dovuto essere aboliti anche i controlli alle frontiere terrestri e marittime con i Paesi aderenti all'Accordo di Schengen;

oltre la Svizzera, gli altri due Paesi non aderenti all'Accordo di Schengen con i quali l'Italia ha in comune frontiere terrestri, Croazia e Slovenia, hanno stabilito con l'Italia accordi bilaterali con l'intento di fluidificare i flussi di mobilità;

la Commissione Frontiere Schengen nel febbraio 1997 formulò un giudizio favorevole all'Italia, riconoscendo che le misure messe in atto corrispondevano agli *standards* previsti dalla Convenzione ed adottati dagli altri Paesi membri —:

se siano stati effettivamente aboliti entro la data prevista i controlli alle frontiere terrestri e marittime con i Paesi aderenti all'Accordo di Schengen; quante e quali siano le località di frontiera terrestre e marittima dotate di sistema e collegamento informatizzato in grado di ottemperare alle condizioni previste dall'articolo 94 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, ed in quali di queste località sono avvenuti i controlli della Commissione Frontiere Schengen nel febbraio 1997.

(5-04387)

**CALZAVARA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli aeroporti con la Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen i passeggeri che transitano all'interno di quest'area sono sottoposti unicamente al controllo di possesso di idoneo biglietto aereo;

la mancanza di controlli causa un movimento all'interno dell'area Schengen di cittadini non dell'Unione europea sprovvisti di documentazione idonea all'ingresso ed al soggiorno;

nella convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen criteri e modalità pratiche devono essere definiti dal Comitato esecutivo e regole devono essere introdotte dalle Parti contraenti nelle rispettive legislazioni nazionali;

quali procedure operative siano state attuate per favorire le procedure di riammissione richieste dagli organi di polizia di frontiera italiane, al fine di respingere quei cittadini stranieri che provengono o sono circolanti all'interno degli Stati aderenti all'Accordo di Schengen che vengono individuati nel corso dei controlli « a campione » effettuati dai predetti organi preposti al controllo, sprovvisti dei documenti idonei all'ingresso e alla permanenza in Italia; a quanto ammonti per parte italiana il fondo stanziato per adempiere agli impegni di cui all'articolo 24 della suddetta Convenzione — compensazione di squilibri finanziari tra le parti che possono risultare dall'obbligo di allontanamento — per gli anni 1998-2000 ed il capitolo di riferimento e se in materia di misure di accompagnamento e di vettori siano stati recepiti da tutti gli Stati contraenti le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 1 e comma 2 della Convenzione. (5-04388)